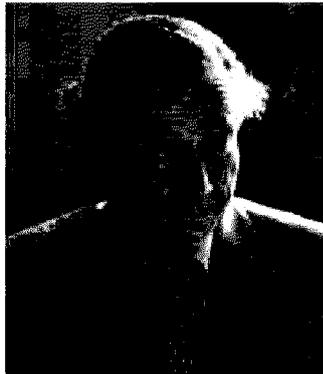


“Mamme con l'eterologa fino alla menopausa”

Gli esperti del ministero precisano: il limite di 35 anni è per la donna che dona



Lorenzo D'Avack
Docente di
Giurisprudenza
a Roma III e
vicepresidente
vicario del
Comitato
nazionale
di Bioetica

Intervista

PAOLO RUSSO
ROMA

«Non esiste un limite di età per chi riceve ma solo per chi dona». Sulle linee guida per regolamentare l'eterologa il professor Lorenzo D'Avack, del comitato di esperti che ha preparato le linee guida da trasformare in un decreto legge, sottolinea: «Una materia di questo tipo necessita di norme primarie». Il professore, che ha una cat-

DOPO LA CONSULTA
«Un intervento normativo è indispensabile, chi dice il contrario è in malafede»

tedra di giurisprudenza all'Università Roma III ed è vice presidente vicario del Comitato nazionale di Bioetica, precisa: «Non sono mai stato contrario all'eterologa, ma è in totale malafede ideologica



Una banca dati eviterà che nascano più figli dallo stesso padre biologico

chi sostiene che dopo la sentenza della Consulta non ci sia più nulla da regolamentare».

Che cosa s'intende per limite di età per l'eterologa?

«Non c'è un limite per chi riceve: le donne possono ricorrere all'eterologa finché non sopraggiunga la menopausa. C'è un tetto per chi dona: dovrebbe essere di 35 anni per le donne e di 45 per gli uomini».

Perché?

«La legge 40 prima della sentenza della Consulta non prevedeva la donazione da uomini e donne esterni alla coppia, quindi non erano obbligatori nemmeno test importanti come quelli su Hiv ed epatite, previsti dalla direttiva comunitaria, che dovrà ora essere recepita. Sono test costosi. Per questo ci è sembrato logico che le spese per i test fossero sostenute solo per chi è in età fertile».

C'è un limite alla donazioni?

«Non alle donazioni, ma ai bambini nati da uno stesso genitore biologico. Pensi quello che potrebbe accadere in un paesino con tanti figli di uno stesso padre sconosciuto. Magari crescono, si incontrano, fanno figli senza sapere di aver consuma-

to un rapporto incestuoso: oltre a problemi etici, ne comporta anche di sanitari».

Come si farà a sapere se un donatore ha superato quella soglia?

«Sarà indispensabile creare un sistema che consenta di tracciare il percorso dal donatore al bambino nato. Per questo servirà una grande banca dati nazionale alla quale dovranno essere collegati tutti i centri di procreazione assistita che praticano l'eterologa. E' indispensabile anche per rintracciare la cartella clinica del donatore quando il figlio biologico dovesse contrarre una malattia genetica della quale è indispensabile conoscere l'origine. Fermo restando che il donatore resta anonimo».

Le donazioni saranno gratuite o è previsto qualche rimborso?

«Per gratificare in qualche misura chi dona il seme si può pensare a uno sconto al ticket che le Regioni potrebbero prevedere per l'eterologa. Un po' come oggi è previsto per chi do-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

na il sangue o
il midollo».

**E per le donne
che donano
ovociti?**

«Questo è il
punto centra-
le, perché nel-
l'eterologa ot-

to volte su dieci la richiesta ri-
guarda proprio gli ovociti. Il
comitato di esperti ha messo
due proposte sul tavolo del
ministro: prevedere anche in
Italia donatrici volontarie co-
me in altri Paesi europei o la
possibilità di donare ovociti in
sovrannumero da parte di
donne che si sottopongono alla
procreazione medicalmen-
te assistita».

**E quale sarebbe la strada più
facilmente percorribile?**

«L'egg-sharing, ossia l'utilizzo
di ovociti sovrannumerati.
Anche in questo caso bisogne-
rebbe prevedere qualche for-
ma di rimborso spese per
eventuali trasferimenti o le
giornate di lavoro perse. Fer-
mo restando il principio della
gratuità».

La fecondazione assistita

Eterologa, limiti al donatore anonimo "Così i figli potranno sapere chi è"

IPUNTI

L'ANONIMATO

Il gruppo di lavoro del ministero della Salute ha aperto "all'anonimato parziale": il figlio da eterologa potrà sapere chi è il genitore-donatore per motivi di salute

LA TRACCIABILITÀ

La commissione si è spaccata sulla possibilità di far conoscere al figlio il genitore biologico dopo i 25 anni. Deciderà il Parlamento

LIMITI DI ETÀ

Nessun tetto per l'età della donna che riceve gli ovuli. Un'età massima, invece, per i donatori: 35 anni per le donne, 45 anni per gli uomini



Il ministro
Beatrice Lorenzin
VERA SCHIAVAZZI
CORRADO ZUNINO

ROMA. Le linee guida sulla fecondazione eterologa sono state consegnate venerdì al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e diventeranno un decreto legge prima della pausa estiva: al Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo o, al più tardi, nel successivo che dovrebbe tenersi l'otto agosto. Sono linee guida "europee" eccetto due punti, delicati.

Innanzitutto, la questione dell'anonimato totale dei donatori. In molti paesi continentali, Francia e Spagna per esempio, né il figlio né i genitori che quel figlio possono "assolutamente sapere" chi è il genitore biologico. In Svezia, invece, se il figlio lo richiede può conoscerlo. Ecco, i venti saggi (laici e cattolici) che si sono riuniti quattro volte in ventuno giorni per costruire le "linee guida italiane" dell'eterologa hanno detto all'unanimità che, in caso di necessità mediche, si può e si deve risalire al genitore biologico e, quindi, hanno lasciato una porta aperta alla possibilità che il frutto della fecondazione — il figlio — compiuti i 25 anni possa conoscere il

Gli esperti del ministro: possibile la tracciabilità del genitore. Lorenzin prepara il decreto

genitore naturale. Sull'argomento "tracciabilità e anonimato" la commissione non ha trovato un parere unanime: nella sintesi finale si suggerisce che sia il Parlamento a decidere sull'eventuale "diritto a sapere" sottolineando come questa possibilità sia già contenuta nelle motivazioni della sentenza della Corte costituzionale. «La mediazione tra il diritto alla privacy totale e quello di conoscere il proprio genitore è scritta anche nelle sentenze della Corte di giustizia europea», fa notare Giuseppe Chinè, il capo di gabinetto del ministero della Salute che ha coordinato il lavoro dei "20 saggi" e che sul tema è il "portavoce" del ministro. Alcuni esperti cattolici del gruppo di lavoro avevano chiesto l'obbligo per i genitori di informare il figlio al compimento dell'età maggiore, ma sono rimasti minoranza e la questione non è entrata nella sintesi finale. Il comitato ha anche sottolineato che sarà necessario mettere a disposizione di tutti i centri i da-

ti dei donatori: dovranno nascere una banca dati e un registro.

La seconda questione dibattuta e non risolta è quella del "rimborso spese" per i donatori. Il consenso tecnico ha sancito che non ci debba essere un pagamento *tout court*: la donazione deve essere gratuita (oltreché volontaria) e non un atto che possa far pensare a un guadagno. C'è però chi — il professor Luca Gianaroli, direttore scientifico della Società italiana studi di medicina della riproduzione — ha messo in evidenza come senza «un congruo rimborso» le donazioni non partirebbero. Si è ragionato su "sconti sul ticket" per successivi esami del donatore, ma il comitato scientifico ha lasciato che la questione "rimborso" sia affrontata dal Parlamento.

È stata smentita qualsiasi limitazione d'età per i riceventi. Addirittura, il panel di esperti non ha messo per iscritto il concetto di "età fertile": le linee guida, per ora, consentirebbero l'accesso alla fecondazione a qualsiasi età. Vengono messi dei paletti ai donatori: 35 anni per le donne e 45 anni per gli uomini. I volontari dovranno compilare una scheda in cui raccontano la loro storia clinica, sottoporsi alle analisi del sangue e a test genetici. Ognuno di loro, al massimo, potrà generare dieci nati. L'eterologa sarà possibile con il Servizio sanitario nazionale pagando un ticket (tra i 500 e i 1.000 euro) e sarà applicata anche quando entrambi i



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

coniugi sono sterili. Il singolo centro sarà autorizzato dalla Regione e potrà ricevere gameti da centri europei. Ora il decreto legge farà partire la fecondazione eterologa, a settembre la discussione parlamentare formerà la legge definitiva.

PERSAPERNE DI PIÙ
www.salute.gov.it
www.repubblica.it

Padre e madre biologici dei gemelli scambiati «I genitori siamo noi: lo diremo all'anagrafe»

di MARGHERITA DE BAC

«I genitori siamo noi. I piccoli sono nostri, li registreremo all'anagrafe». Parlano i genitori biologici dei gemelli che crescono nel grembo di un'altra donna dopo uno scambio di embrioni al Pertini di Roma.

A PAGINA 13

Fecundazione assistita La coppia chiede l'intervento dei giudici perché ordinino di far conoscere la data e il luogo del parto

«Registreremo i gemelli all'anagrafe Sono nostri, ce li dovranno restituire»

I genitori biologici degli embrioni scambiati: pronto il ricorso

Cosa prevede la legge

I tempi

✓ La dichiarazione di nascita può essere fatta in due modi: entro tre giorni dal parto alla Direzione sanitaria o alla Casa di cura dove è avvenuta la nascita, oppure entro dieci giorni all'Ufficio di Stato civile del Comune di nascita o del Comune di residenza dei genitori

I documenti

✓ Secondo la normativa per registrare un bambino all'anagrafe serve l'attestazione di avvenuta nascita rilasciata in originale dall'ostetrica o dal medico che ha assistito al parto. Serve anche un documento d'identità valido del genitore naturale

La registrazione

✓ La denuncia può essere fatta da uno dei genitori, se sono coniugati. Se non lo sono, da entrambi. Può essere anche nominato un procuratore speciale. Ultima possibilità: il medico o l'ostetrica che hanno assistito al parto, nel rispetto dell'eventuale volontà della madre di non essere nominata

La scelta del nome

✓ A ogni neonato può essere attribuito un solo nome che deve corrispondere al sesso del bambino e può essere composto, fino a un massimo di tre elementi. In quest'ultimo caso verrà riportato per intero nelle certificazioni e nei documenti d'identità del bambino

ROMA — «I veri genitori siamo noi, gli unici. I bambini devono avere il nostro cognome fin da subito, appena nati. Andremo all'anagrafe per segnarli come nostri. Ce li dovranno restituire». Era inevitabile che si arrivasse a questo, alla battaglia legale.

Angelica e Michele, mamma e papà biologici dei due gemelli che ora stanno crescendo nel grembo della donna sbagliata dopo uno scambio di embrioni avvenuto all'ospedale Pertini il 6 dicembre scorso, hanno aspettato tre mesi. Poi, consapevoli di non avere altra scelta, hanno deciso

12

Mila Il numero dei bambini nati nel 2012 in Italia con la procreazione assistita: dal 2005 al 2012 sono stati quasi 80 mila. Sono oltre 73 mila le coppie che nel 2011 si sono sottoposte a un trattamento di fecondazione artificiale



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



In televisione Di spalle la coppia che ha ricevuto i due embrioni non suoi durante un'intervista esclusiva al Tg1: i genitori biologici chiedono loro la restituzione dei gemelli

di prendere un'iniziativa forte e dolorosa: «Ricorreremo a un tribunale per tutelare i diritti dei nostri figli. Non avremmo voluto. Siamo delusi e stanchi della mancanza di responsabilità dimostrata a tutti i livelli da quel triste 17 aprile fino ad oggi». È pronto un ricorso d'urgenza che verrà depositato a Roma all'inizio di questa settimana.

Il 17 aprile è il giorno in cui Angelica e Michele (nomi di fantasia per rispetto della privacy) vennero a sapere dai medici del terribile errore: gli embrioni di loro appartenenza, modellati con i geni trasmessi per metà dall'uno e dall'altra, erano andati ad un'altra donna poi rimasta incinta. Per loro invece nessuna gravidanza, il tentativo avvenuto con embrioni «estranei» fallì.

Speravano che la coppia in attesa (il parto è previsto ad agosto, un maschio e una femmina) si facesse sentire per un dialogo a quattro, senza avvocati: «Magari avremmo potuto trovare una soluzione — ripetono, affranti e un po' spaventati —. Siamo quattro persone ferite e addolorate, unite da un destino diabolico. La felicità che spettava a noi è toccata ad altri. Quei due signori si sono comportati in modo irresponsabile. Spariti, non hanno mai risposto ai nostri appelli. Comprendiamo il loro stato d'animo. Sappiamo però che essere madre e padre significa preoccuparsi di tutelare prima di tutto i bambini. Far finta di niente, sfuggire agli appelli e portarci ad uno scontro inevitabile vuole dire non fare il bene di nessuno».

Nel ricorso d'urgenza si chiede ai

La vicenda

Lo scambio degli embrioni

1 A dicembre del 2013 cinque coppie si sottopongono all'impianto degli embrioni nel reparto di infertilità dell'ospedale Sandro Pertini di Roma. A marzo di quest'anno una delle cinque mamme si sottopone a un esame dall'esito sorprendente: il Dna dei due feti che ha in grembo non è compatibile con il suo. C'è stato uno scambio di embrioni

L'esposto e la ricerca dei genitori biologici

2 Un'altra coppia, sottoposta con insuccesso alla fecondazione, fa un esposto e reclama i gemelli. Da un'indagine interna viene appurato che i nascituri non sono figli loro ma di una terza coppia. L'errore nasce da un altro errore: i cognomi delle coppie sono identici per 5 lettere su 7 e chi ha letto l'etichetta li ha scambiati

giudici di ordinare che l'uomo e la donna «riceventi», che hanno cioè avuto gli embrioni sbagliati durante un intervento di procreazione medicalmente assistita, forniscano «tutte

Il ricorso al Tribunale per avere i figli

3 I genitori biologici annunciano ricorso d'urgenza al Tribunale nel quale chiedono di ordinare che la coppia «ricevente», che ha cioè avuto gli embrioni sbagliati nell'intervento di procreazione assistita, fornisca tutte le informazioni sul parto: quando e dove avverrà, affinché possano depositare l'atto di nascita dal quale risultano i genitori



le informazioni sullo stato di salute dei nascituri nonché dove e quando avverrà il parto affinché i ricorrenti possano formare l'atto di nascita dal quale risultino come genitori». Inol-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

tre al momento della nascita i «neonati dovranno essere consegnati ai genitori genetici». Angelica e Michele si rendono conto di quanto sarà difficile sostenere la tensione ma non demordono: «I bambini hanno il nostro Dna, ci assomiglieranno. Rinunciare a loro e non garantirgli il diritto a una legittima e certa identità è una scelta crudele che va oltre i personali egoismi».

Secondo gli avvocati difensori c'è il rischio che i gemelli vengano registrati come figli degli altri. Per questo si chiede al tribunale di «diffidare tutti gli ufficiali dello stato civile presso le anagrafi della Repubblica dal formare l'atto di nascita dei due gemelli in contrasto con la verità genetica». Si sottolinea infine la necessità di agire in fretta «per evitare un danno grave e irreparabile sia in relazione all'imminenza del parto sia per l'integrità psicofisica dei ricorrenti» anche perché i tempi di un procedimento ordinario non farebbero che acuire «il già grave stato di sofferenza e comporterebbero un ulteriore pregiudizio esistenziale». La vicenda viene inquadrata come caso di «maternità surrogata involontaria — o di fatto — ma consapevole».

Uno dei passaggi fondamentali del ricorso riguarda il principio della «genitorialità genetica» l'unica che possa permettere «di tutelare il diritto dell'identità personale e in particolare il diritto di conoscere le proprie origini biologiche di cui saranno titolari i figli dei ricorrenti».

Una storia unica al mondo, dove a soffrire saranno almeno in sei. Oltre ai quattro adulti, i due piccoli. Ed è proprio per difendere l'interesse dei gemellini che il Comitato nazionale di bioetica con un parere approvato dieci giorni fa e di prossima pubblicazione ha raccomandato un comporta-

coli un giorno dovranno fare i conti con un errore che ha reso incerte le loro origini. Nessuna delle due coppie deve essere esclusa dalla vita dei nati». Una raccomandazione caduta nel vuoto. La coppia che si prepara con un misto di felicità e angoscia al parto ha preferito restare nell'ombra, dopo un paio di interviste alla stampa dove rivendica la genitorialità e la ferma volontà di non rinunciare alla gioia, insperata, di due neonati da crescere.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

In tribunale Sfuggire agli appelli e arrivare allo scontro non fa bene a nessuno ma è l'unica strada La diffida Abbiamo chiesto ai giudici di diffidare chiunque dal formare l'atto di nascita

mento solidale tra le parti in causa. I saggi coordinati dal vicepresidente Lorenzo D'Avack auspicano che «sia accantonata la logica stringente dei diritti in competizione e che le famiglie coinvolte siano in grado di comprendere i sentimenti e di rispettare l'etica della responsabilità e della solidarietà nei confronti dei nati. I pic-

FECONDAZIONE: ANONIMATO E SCREENING, ECCO 'PALETTI' PER ETEROLOGA

(AGI) - Roma, 26 lug. - Anonimato dei donatori, rimborsi, screening. Sono alcuni dei punti analizzati dal comitato di esperti convocato dal ministero della Salute sulla fecondazione eterologa. E' ora in corso la redazione di un documento di sintesi da sottoporre al Ministro da parte dei funzionari del Ministero stesso. "Le riunioni del gruppo di lavoro - riferisce Luca Gianaroli, presidente della Sismer - Societa' Italiana Studi di Medicina della Riproduzione - hanno portato all'attenzione del Ministro oltre ad aspetti tecnici del tutto marginali in quanto gia' coperti dalle normative vigenti e dalle Linee Guida delle Societa' Scientifiche italiane ed europee, anche alcuni aspetti fondamentali gia' previsti dalla Sentenza 162/2014 della Corte Costituzionale". In particolare, e' stato ribadita al Ministro e ai suoi consulenti l'importanza dei seguenti punti affinche' le metodiche di donazione di gameti possano essere applicate in modo equo, sicuro ed efficace:

- La necessita' di garantire l'anonimato dei donatori e delle donatrici.
- La necessita' di prevedere un equo rimborso per i donatori e le donatrici (come ad esempio gia' avviene per i donatori di midollo osseo), rimborso che non ha nulla a che vedere con la commercializzazione dei gameti stessi.
- La necessita' di stabilire criteri di screening dei donatori e delle donatrici che siano accurati senza essere eccessivi, troppo invasivi, troppo onerosi e senza richiedere in particolare test genetici troppo approfonditi che potrebbero dare adito a derive eugenetiche.
- La possibilita' di far circolare i gameti tra i vari Centri con criteri di sicurezza, come peraltro previsto dalle normative nazionali ed europee vigenti anche per altre tipologie di cellule e tessuti.
- Porre attenzione al fatto che la tendenza a favorire la conoscenza delle origini biologiche da parte degli individui nati da tecniche di fecondazione eterologa potrebbe ulteriormente scoraggiare la diffusione della cultura della donazione che, come mostrano le graduatorie relative ad organi e tessuti, fatica ad affermarsi nel nostro Paese. (AGI)

» **La polemica** L'organismo di esperti rinnovato due giorni fa. Il professore del San Raffaele: meglio, così mi dedicherò alle cose che amo di più

Lorenzin, Zangrillo e il duello sul Consiglio di sanità

Il medico dell'ex premier non confermato Da mesi tensioni e tweet di fuoco: «Il ministro studi. Sia coraggiosa, mi cacci»

MILANO — Lo Zangrillo furioso twitta di primo pomeriggio: «Berlusconi non ha messo nessuno. Onorato di essere stato cacciato. Il tempo è galantuomo». È l'ultimo atto (almeno per adesso) della faida politico-sanitaria tra il medico di fiducia dell'ex premier Silvio Berlusconi, Alberto Zangrillo, e il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin (Ncd). Lui l'ha insultata per mesi, lei non l'ha confermato due giorni fa tra i trenta esperti del Consiglio superiore della sanità, una carica prestigiosa quanto di fiducia.

La miccia della polemica è stata accesa da un (altro) tweet, stavolta di Gianfranco Rotondi (Forza Italia): «La Lorenzin finge una rivoluzione del Consiglio superiore di sanità x cacciare i due primari del San Raffaele messi da @berlusconi2014». Fuoco amico, per Zangrillo, che ripete a ogni occasione di essersi fatto da solo, lui 56 enne figlio di un bancario e di una casalinga, arrivato a essere primario del San Raffaele e prorettore dell'ateneo Vita Salute (collegato all'ospedale che fu di don Luigi Verzé). Di qui l'immediata rispo-

Chi è



Professore

Alberto Zangrillo, 55 anni, genovese, medico personale di Silvio Berlusconi, è ordinario di Anestesiologia e terapia intensiva all'Università del San Raffaele di Milano, dove lavora dall'86. È autore di oltre 500 pubblicazioni. Cavaliere della Repubblica dal 2004, era presidente della II Commissione del Consiglio superiore di sanità

sta che ribadisce linea e pensiero: «L'incarico me lo sono guadagnato con il mio lavoro, Berlusconi non c'entra nulla». Poco importa. I dissapori con Lorenzin vengono da lontano e non sono solo una questione di antipatia reciproca (come giura chi li conosce). Il conflitto s'intreccia alla storia recente del Popolo della Libertà (Pdl) e alla sua scissione in Forza Italia e Ncd.

È il 10 settembre 2013 quando Lorenzin sceglie Zangrillo per il Consiglio superiore di sanità, allora il Pdl esisteva ancora e lei assicurava: «Ho nominato i componenti del nuovo Consiglio superiore di sanità basandomi su requisiti di altissima professionalità e sulle competenze maturate nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana». Zangrillo diventa presidente della seconda sezione, dedicata all'accreditamento degli ospedali. I due si vedono un paio di volte, in occasioni formali. Da novembre, poi, più nulla. È il mese in cui il Pdl si spacca e Zangrillo s'infuria contro quelli che lui va in giro a definire come traditori. Da Angelino Alfano in giù.

È in questo contesto che vanno inseriti i primi screzi tra i due, che ben presto si trasformano in tweet di fuoco. «La Sanità sarebbe il tuo mondo? — cinguetta Zangrillo —. Studia, presentati agli esami, discuti una tesi, non parlare in romanesco e soprattutto: la-

vora!». E continua: «Lorenzin, abbi il coraggio di espellermi dal Consiglio superiore di sanità. Starci insieme a te mi fa schifo». Nessuna pietà, il medico di Berlusconi attacca il ministro alla Salute anche sui suoi (mancati) studi: «È più difficile fare il medico che il ministro della Sanità, il ministro non ha neanche bisogno di fare l'università», scandisce in un'intervista a Nicora Porro durante la trasmissione Virus.

E se in questi giorni Forza Italia e Ncd stanno facendo le prove di una riappacificazione, così non è tra i due. I componenti del Consiglio superiore

della sanità passano da 40 a 30 (in nome della spending review), la presenza femminile passa da 3 a 14 e Zangrillo non viene rinominato. Stesso destino anche per un altro medico del San Raffaele, il ginecologo Massimo Candiani. Raggiunto al telefono dal Corriere, Zangrillo la butta sulla presa in giro: «Le confesso che ringrazio il signor ministro di avermi sollevato da un incarico per il quale sono e mi sento del tutto inadeguato. In più ho paura dell'aereo». Alla fine, però, si fa serio: «Questo mi consentirà di tornare a dedicarmi a tempo pieno alle cose che mi piacciono

di più: la clinica e la ricerca». Svegli attriti con il ministro per via di Berlusconi, neppure una parola. Ma alla Zanzara di Radio 24, poco tempo fa aveva detto: «Fare il medico di Berlusconi è un grosso onere, ma anche

un danno professionale». E chissà se adesso, sotto sotto, tra i contraccoppi Zangrillo metterà anche il suo siluramento al Consiglio superiore di sanità.

Simona Ravizza

 [SimonaRavizza](#)



Gli attacchi sul web

Qui sopra, il tweet di aprile di Zangrillo, polemico con il ministro della Salute Lorenzin. In alto, il commento di ieri del medico alla revoca dell'incarico ministeriale

Le erbe proteggono la pelle durante la radioterapia per la cura del cancro

Un team internazionale di scienziati trova che l'utilizzo di determinati prodotti a base di erbe possono proteggere i pazienti dai problemi dermatologici causati dall'esposizione alle radiazioni utilizzate nel trattamento del cancro



Ancora una volta la Natura viene in soccorso degli esseri umani: in particolari i pazienti oncologici che si sottopongono alla radioterapia per il trattamento del cancro di cui sono affetti.

La cosiddetta radioterapia per il carcinoma consiste nell'esporre il paziente o il tumore direttamente alle radiazioni ionizzanti, come i raggi gamma o i raggi-X. Tale metodo dovrebbe causare danni irreparabili alle cellule tumorali. **Tuttavia, i danni vengono causati anche nei pazienti.** Spesso infatti ne risente non solo il tessuto malato, ma anche quello sano – specie quello in prossimità del tumore. Tra gli altri effetti indesiderati, poi, vi sono la perdita di capelli, problemi dermatologici e anche il rischio di sviluppare un cancro della pelle.

Visto e considerato che gli effetti collaterali possono compromettere la buona riuscita delle cure, da più parti s'invoca la necessità di trovare dei rimedi per porvi in qualche modo rimedio. Qualcosa in questo senso si sta muovendo, e leggendo sull'*International Journal of Low Radiation* un articolo di un team internazionale di ricercatori, si scopre che tre prodotti naturali derivati da piante, onnipresenti e ben studiati, **sono in grado di proteggere la pelle contro le radiazioni gamma** durante la radioterapia.

A riportare i risultati della loro ricerca sono il dott. Faruck Lukmanul Hakkim dell'Università di Nizwa, Oman e Nagasaki University di Nagasaki, in Giappone, e colleghi della Macquarie University (New South Wales, Australia), della Bharathiar University (India) e della Konkuk University (South Korea). Qui gli scienziati scrivono dei benefici apportati dai composti antiossidanti come l'acido organico caffeico (CA), l'acido rosmarinico (RA) e l'acido trans-cinnamico (TCA) utilizzati in concentrazioni non tossiche.

In questa loro ricerca, gli scienziati hanno testato l'effetto protettivo di questi composti nei confronti della radioterapia e delle radiazioni gamma. Il tutto in termini di **riduzione dei livelli delle specie reattive dell'ossigeno** generate nelle cellule della pelle da dosi cliniche rilevanti di raggi gamma in laboratorio, e in termini di danno al materiale genetico DNA: specificamente nel raddoppiare le rotture dei filamenti in campioni di laboratorio su cellule di pelle umana (cheratinociti).

Dai test condotti, essi hanno scoperto che trattando le cellule epiteliali umane con CA, RA e TCA, questi composti naturali **hanno protetto le cellule rispettivamente del 40%, 20% e 15% dalla tossicità dei raggi gamma**. I risultati dello studio suggeriscono che l'effetto protettivo deriva dalla capacità dei composti di assorbire le specie reattive dell'ossigeno (o ROS) e di disattivarle chimicamente. In più, questi composti di erbe sono in grado di potenziare i naturali meccanismi di riparazione del DNA del corpo.

Il team di ricercatori suggerisce che questi composti potrebbero essere meglio utilizzati come protettori della pelle durante i trattamenti combinati di chemio e radioterapia.

Gli scienziati, dopo questi promettenti risultati, ora sono al lavoro per studiare il potenziale clinico delle miscele di questi tre prodotti naturali.

<http://www.lastampa.it/2014/07/28/scienza/benessere/medicina-naturale/le-erbe-proteggono-la-pelle-durante-la-radioterapia-per-la-cura-del-cancro-V6GZ9cttYKJNjvF8hleZ8M/pagina.html>

Sabato 26 LUGLIO 2014

Maxi sequestro dei Nas: 800 tonnellate di alimenti per un valore di oltre 1 mln di euro

Questo il 'bottino' di oltre 2.600 ispezioni in tutta Italia. I prodotti sono stati trovati in pessime condizioni igienico-sanitarie, stoccati in ambienti non adeguati, con presenza di evidenti segni di alterazione o con date di scadenza superate. Quarantasei le strutture chiuse per gravi irregolarità. Segnalati 800 soggetti alle autorità competenti.

I carabinieri dei Nas in azione in tutta Italia nell'ultima settimana hanno eseguito oltre 2.600 ispezioni nei confronti dell'intera filiera agroalimentare (produzione, distribuzione e ristorazione) rilevando irregolarità nel 28% delle strutture ispezionate. Nel corso dei controlli sono state accertate oltre 1.200 violazioni alle normative nazionali e comunitarie che disciplinano l'igiene e la sicurezza degli alimenti, segnalati 800 soggetti alle autorità competenti (di cui 90 denunciati all'autorità giudiziaria), elevate sanzioni amministrative per 900 mila euro.

L'attività svolta ha consentito di sottrarre dalle tavole degli italiani e dei ristoranti oltre 800 tonnellate di alimenti. I prodotti: ittici, lattiero-caseari, carne, prodotti da forno e cereali, bibite e bevande) di ignota provenienza, sono stati trovati in pessime condizioni igienico-sanitarie, stoccati in ambienti non adeguati, con presenza di evidenti segni di alterazione o con date di scadenza superate, per un valore di oltre 1 milione di euro.

Quarantasei le strutture (depositi, ristoranti, panifici, attività di produzione e vendita di alimenti vari, etc.) chiuse per gravi irregolarità igienico-sanitarie ed altre decine di strutture sono al vaglio delle Autorità. Particolare rilievo hanno assunto le attività svolte dal Nas di Treviso (che a seguito di una segnalazione di un privato consumatore circa la presenza di parassiti all'interno di una confezione di funghi surgelati ha proceduto al sequestro sanitario di oltre 14.000 confezioni di funghi presso lo stabilimento di produzione situato nella provincia trevisana) e dal Nas di Padova (che hanno sequestrato oltre 1.100 kg di alimenti scaduti da qualche mese e rietichettati con date di scadenza contraffatte).

Particolare impegno è stato posto nelle verifiche di quelle aziende la cui attività potrebbe costituire un pericolo per la salute del consumatore, in considerazione del notevole afflusso turistico. In quest'ambito, il controllo delle produzioni ittiche assume particolare importanza: le attività ispettive svolte in tale settore hanno consentito di sequestrare oltre 140 tonnellate di pescato, detenuto in cattivo stato di conservazione o stoccato in siti non autorizzati; in particolare, si evidenziano le operazioni svolte dal Nas di Cosenza (che per 9 strutture dedite alla trasformazione, lavorazione e commercializzazione di prodotti ittici ha accertato l'assenza delle prescritte autorizzazioni e carenze igienico-sanitarie e strutturali, per le quali è stata disposta la chiusura) e dai Nas di Foggia e Padova che hanno chiuso due attività di commercio all'ingrosso e deposito di pesce.



SALUTE

Salute: cresce fobia del volo, pensare positivo prima regola contro panico

Gli esperti, evitare rotte sconsigliate da Farnesina, ipnosi e training autogeno possono aiutare

Roma, 21 Èug. (AdnKronos Salute) - Evitare rotte pericolose sconsigliate dalla Farnesina e frequentare corsi ad hoc contro l'aerofobia. E ancora: pensare positivo, respirare profondamente e, soprattutto, rendersi conto che statisticamente la mortalità legata agli incidenti aerei è bassa. A dettare all'Adnkronos Salute le regole anti-panico in volo sono lo psichiatra Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di salute mentale e neuroscienze dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano e Paola Vinciguerra, psicoterapeuta presidente dell'Eurodap (Associazione Europea Disturbi da Attacchi di Panico). Una paura, quella di volare, che sta montando sempre di più. Soprattutto in questi giorni. "La fobia dell'aereo è un disturbo abbastanza comune - spiega Mencacci - e in questo momento sempre più diffuso e amplificato dal susseguirsi di incidenti e dagli scenari di guerra" in Medio Oriente e nell'Est europeo. "La prima regola - sottolinea l'esperto - è quindi quella di evitare voli che seguono rotte pericolose e sconsigliate dal ministero degli Esteri". Se il volo è programmato ci si può preparare in tempo: "Si può ricorrere all'ipnosi, a pratiche di training autogeno, o si possono seguire corsi ad hoc anti-panico, organizzati dalle compagnie aeree". Se invece il volo è imminente, e non c'è tempo di prepararsi, si può sempre ricorrere all'aiuto farmacologico. "Il mio consiglio - sottolinea Mencacci - è quello di rivolgersi al proprio medico di famiglia o da uno specialista in psichiatria e farsi fare una preparazione di ansiolitici ben calibrata. In modo da coprire, da un punto di vista medico, i due giorni che precedono il volo e il volo stesso". Prima di correre in farmacia è bene provare con altri rimedi. Ne è convinta Vinciguerra, che consiglia ad esempio di lavorare su pratiche di "respirazione profonda diaframmatica, per tenere bassi i livelli di adrenalina". E ancora. "E' necessario - spiega l'esperta - riempire la nostra parte cognitiva di pensieri positivi, passati e futuri. Se stiamo andando in vacanza, pensare ad esempio al luogo che andremo a visitare ai momenti di svago e divertimento. Insomma, distrarci dallo stato di tensione". Un altro suggerimento è "conversare con le persone vicine di posto". Ma soprattutto, secondo l'esperta, "bisogna rendersi conto che in volo non siamo in pericolo: la statistica della mortalità per incidente aereo è bassa". "Meno pericoloso che andare a piedi", aggiunge Mencacci.

Consiglia. Condividi
"Lo dicono i numeri".

La lunga crisi

DECRETO PA

Medici e docenti universitari

Recuperano un anno: il trattamento di vecchiaia potrà scattare a 65 anni e non più a 66

Scuola

Per andare subito in pensione i 4mila docenti dovranno rinviare l'incasso della liquidazione

Dirigenti Pa in pensione 4 anni prima

Si rafforza la staffetta generazionale, anche il turn over più facile - Mobilità, criteri decisi con il sindacato

Eugenio Bruno

Claudio Tucci

ROMA

■ L'ultima maratona notturna in commissione Affari costituzionali della Camera ha riservato una spiacevole sorpresa ai dirigenti della Pa. Che, per effetto di un emendamento del relatore Emanuele Fiano (Pd) potranno di fatto essere "pensionati" con 4 anni di anticipo rispetto ai requisiti previsti dalla riforma Fornero per i trattamenti di vecchiaia e rendere così più semplice la "staffetta generazionale". Ma il restyling di venerdì notte - che ha portato all'ok in sede referente sul testo che da domani sarà all'esame dell'aula di Montecito-

PENSIONI DI ANZIANITÀ

Via libera della commissione. Addio ai disincentivi della riforma Fornero per chi lascia con 42 anni e 3 mesi di contributi ma senza i 62 di età

rio (quasi certamente con la fiducia) - è intervenuto anche su quelli di anzianità. Eliminando i disincentivi previsti dal decreto salva-Italia del 2011 per chi lascia il lavoro in anticipo. Sono solo gli ultimi ritocchi in ordine di tempo al Dl Madia che si sommano alle numerose modifiche varate nei giorni scorsi. Ad esempio, su "quota 96" per gli insegnanti, sul turn over che renderà più facile le assunzioni, sui poteri dell'Anticorruzione e sulla concertazione con i sindacati per la mobilità obbligatoria. Cambiamenti che, a detta della ministra della Pubblica amministrazione, sono stati guidati dalle logiche di «cambiamento ed equità» e sono serviti a migliorare il testo.

Come detto, le novità più salienti riguardano le pensioni. Da un lato, viene estesa ai dirigenti la possibilità di essere collocati d'ufficio in quiescenza da parte dell'amministrazione una volta raggiunti i 62 anni d'età, fermi restando i 42 anni e tre mesi di contributi maturati, come oggi accade per i dipendenti. Impedendo loro, di fatto, di optare per i 66 anni e 3 mesi necessari al pensionamento di vecchiaia. Due le deroghe già fissate: l'esenzione per i magistrati (che lasceranno a 70 anni) e l'innalzamento a 65 anni per medici e professori universitari. Dall'altro lato, si interviene sulle penalizzazioni della riforma Fornero per le uscite anticipate. Chi conseguirà entro il 2017 i 42 anni e 3 mesi di contributi richiesti per i trattamenti di anzianità potrà abbandonare il lavoro anche prima dei 62 anni senza subire alcuna decurtazione dell'assegno (1% per gli scostamenti di un anno, 2% da due anni in su).

Sempre in zona previdenziale va poi ricordata la reintroduzione di "quota 96", intesa come somma di età anagrafica e contributiva, per 4mila insegnanti. I quali potranno presentare domanda di pensionamento all'Inps dopo la conversione in legge del decreto e a patto di rinviare il conseguimento della liquidazione (il Tfs per gli statali) fino alla data di pensionamento prevista attualmente per effetto della riforma Fornero. Una misura che costerà a regime circa 100 milioni da coprire con un inasprimento della spending review prevista dalla legge di stabilità 2014.

Rinviando alle schede qui accanto per le altre modifiche subite dal provvedimento, vale la pena soffermarsi sul pubblico impiego. Innanzitutto sul turn over più facile: le assunzioni andran-

no fatte sulla base di soli parametri di spesa. E poi sulla mobilità obbligatoria entro i 50 chilometri. I criteri per applicarla andranno concordati con i sindacati; gli spostamenti da un ente all'altro dei genitori con figli fino a 3 anni o disabili sarà solo volontaria (servirà cioè il loro consenso). Novità anche per i vertici di Bankitalia, Ivass e Consob che, nei due anni successivi alla cessazione dell'incarico, non potranno intrattenere rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con i soggetti regolati. A questo si somma il divieto di incarichi dirigenziali per i pensionati della Pa.

In commissione il decreto Pa ha visto crescere infine i poteri del presidente dell'Authority anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone. La sua vigilanza sui contratti d'appalto a rischio coinvolgerà pure le concessionarie e potrà proporre commissariamenti anche quando il procedimento penale non sia stato ancora aperto (informando il procuratore della Repubblica).